Un documento degli amministratori comunisti sull'operato dei comitato di controllo

I sindaci di 72 Comuni del Lazio mettono sotto accusa Vitalone

Chiesto (e negato) un incontro con il presidente - La giunta regionale: il governo traduca in pratica gli impegni assunti - « Via » al piano per Montalto

Settantadue sindaci e 38 vicesindaci comunisti dei comuni del Lazio hanno messo sotto accusa il comitato di controllo presieduto dal dc Vitalone. Il « j'accuse » è venuto da un'assemblea che si è tenuta ieri, al termine della quale gli amministratori hanno emesso un documento nel quale si stigmatizza l'operato del comitato. In serata una delegazione dei sindaci ha chiesto, invano, un incontro con Vitalone. Dopo una lunga attesa il presidente del Comitato di controllo si è fatto negare. Le critiche dei sindaci sono molte: toccano in particolare gli interventi del comitato in materia di sanità e di trasporti, con particolare riferimento, per quest'ultima questione, al danno arrecato a migliaia di lavoratori pendolari dal blocco deciso dal comitato dell'acquisto dei 145 autobus Acotral.

Ma in sostanza gli interventi del comitato di controllo — dice il documento stilato alla fine dell'assemblea — « hanno impedito ed impediscono troppo spesso la realizzazione di importanti e vitali interventi necessari per le esigenze quotidiane delle popolazioni del Lazio ».

Come è noto, la questione dei controlli — assieme ai problemi del fondo nazionale ospedaliero — era stata al centro dell'incontro tra la Regione e il presidente del Consiglio, Andreotti, che si è tenuto l'otto dicembre scorso. La giunta — informa un documento — ha apprezzato la disponibilità dichiarata a tale riguardo dall'onorevole Andreotti per il superamento delle difficoltà che ancora esistono su questo problema tra governo e Regione. A questo punto però, dicono gli amministratori regionali, occorre che alle dichiarazioni di «buona volontà » seguano i fatti: in altre parole l'approvazione delle importanti leggi sui controlli e dell'ente Roma-Centro che la Regione Lazio ha nuovamente preposto all'esame del governo, e l'assegnazione di un più adeguato fondo ospedaliero regionale.

Sempre nella seduta di ieri la giunta regionale su proposta dell'assessore all'industria Berti, ha deciso di dare il via al piano d'intervento per il comprensorio di Montalto di Castro in connessione con la costruzione della centrale elettronucleare. Si tratta, tradotto in cifre, di 30 miliardi: 21 miliardi e 300 milioni saranno destinati all'allargamento della base produttiva, gli altri 8 miliardi e 700 milioni serviranno per le infrastrutture ed i servizi sociali. In base a questa proposta e d'intesa con la Regione, l'amministrazione provinciale di Viterbo consulterà gli enti locali e le forze sociali della zona. Dopo questo « giro d'indagine » per la definitiva approvazione il piano sarà poi ripresentato al consiglio regionale e costituirà, ha detto l'assessore Berti, « il quadro di riferimento vincolante per l'impiego di 30 miliardi assegnati dallo Stato alla Regione ».

Durante la riunione della giunta è stato poi annunciato che sabato prossimo il presidente della giunta Santarelli e l'assessore all'agricoltura Bagnato interverranno al convegno interregionale che si terrà a Rocca di Papa in cui si discuterà l'ipotesi della creazione di un nuovo parco naturale nei castelli romani. Al convegno parteciperanno esponenti della provincia, dei comuni e delle comunità montane, esperti e amministratori locali.

Nel quadro del piano triennale, la giunta regionale ha poi esaminato le proposte complessive che saranno avanzate per il programma '79-'81 per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che operano sul 48 % del territorio laziale. La richiesta complessiva — rileva la nota della Regione — supera i 700 miliardi ed interessa settori come quello degli approvvigionamenti idrici per usi multipli (agricoltura, industria, usi civici), interventi nelle zone interne, ricerca scientifica e infrastrutture industriali.

Per il '79 in particolare 26 miliardi sono per il progetto speciale degli schemi idrici intersettoriali: 71 miliardi per l'irrigazione, 60 per le infrastrutture industriali. Per quanto riguarda poi il progetto speciale delle zone interne la giunta ha individuato le aree di intervento con una previsione di spesa, nel triennio di 164 miliardi che fra l'altro coprirà anche il completamento dell'arteria Rieti-Torano.

La giunta regionale, su proposta dell'assessore alla sanità Ranalli, ha poi autorizzato l'installazione di un centro trasfusionale presso l'ente ospedaliero Euro-Garbatella

Teatro dell'Opera: il compagno Morrione nominato commissario

Nominato al Teatro dell'Opera il commissario straordinario. E' il compagno Roberto Morrione che dell'ente lirico è stato, fino a poche settimane fa, il vicepresidente. Ieri il ministro Pastorino ha definitivamente sciolto i « resti » del vecchio consiglio d'amministrazione, dal quale si erano dimessi prima i rappresentanti comunisti, poi via via tutti gli altri. Sovrintendente del Teatro resta Luca Di Schiena, al quale il ministro ha rivolto il proprio apprezzamento.

La soluzione — nelle intenzioni di tutti — ha carattere provvisorio, in attesa che venga nominato un nuovo consiglio d'amministrazione. Il ministro Pastorino ha chiesto con la massima sollecitudine alle amministrazioni interessate le designazioni dei propri rappresentanti. Più esplicito ancora il nuovo commissario che in una lettera inviata al sindaco Argan ha posto al proprio mandato una scadenza precisa: il 30 marzo del '79. Il testo della lettera è stato reso noto.

« La ringrazio — scrive Morrione ad Argan — della fiducia che mi ha dimostrato indicando il mio nome al ministro del Turismo e dello Spettacolo per l'incarico di commissario straordinario al Teatro dell'Opera, compito che cercherò di assolvere nello scrupoloso rispetto delle funzioni spettanti al consiglio di amministrazione, nell'interesse dell'ente, della cultura, dei lavoratori in stretto collegamento con il ministero vigilante e le istituzioni periferiche romane. Accetto l'onerosa responsabilità dell'incarico in quanto è condizione necessaria per garantire la funzionalità del Teatro dell'Opera nel breve periodo necessario per ricostituire il nuovo consiglio di amministrazione così come ripetutamente espresso dalla volontà dei partiti democratici.

Sento il dovere, pertanto, di farmi fin d'ora personalmente garante nei confronti dell'iniziativa in corso da parte delle componenti politiche, sindacali e culturali, cui spetta di ricostituire urgentemente il consiglio. Per agevolare questi compiti e riprendere così il processo di rinnovamento dell'ente dichiaro fin d'ora che non sarò disponibile a ricoprire l'incarico commissariale oltre il marzo 1979, dopo di che mi vedrei costretto a rimettere il mandato. Nella nuova responsabilità che vado ad assumere — conclude Morrione nella lettera — conto di poter lavorare in stretta collaborazione con il sovrintendente Di Schiena nell'ambito delle rispettive competenze avvalendomi, quando necessario, della preziosa collaborazione artistica del professor Gioacchino Lanza Tomasi al quale molto deve la rinascita culturale del Teatro dell'Opera ».

Il sindaco, appena ricevuta la lettera del nuovo commissario ha dichiarato di condividerne a pieno il contenuto, apprezzando particolarmente la ribadita volontà di continuare ad avvalersi del contributo del maestro Lanza Tomasi. Contributo — ha detto il sindaco — indispensabile per sviluppare una corretta e qualificante linea di rinnovamento culturale.

« Lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Opera da parte del ministro — ha dichiarato Argan — e la nomina a commissario dell'ente nella persona dell'ex vice presidente Roberto Morrione rappresentano un fatto di grande e positiva portata per la vita politica e culturale della città. A questa soluzione si è giunti dopo vicende tormentate e difficili, ove ruolo determinante e risolutore è stato rappresentato dalla rettilinea posizione assunta e mantenuta dalla giunta e dalle forze politiche che la sostengono. Lo spirito che ha animato tutta la nostra azione è stato quello di garantire alla città un ente in grado di svolgere compiutamente la propria funzione culturale al di fuori delle mire clientelari e oscurantiste di taluni settori politici e del sottobosco della lirica nazionale e cittadina. La valida e coraggiosa azione di risanamento amministrativo e rinnovamento culturale intrapresa nella precedente gestione grazie all'impegnato e qualificato contributo dato dal professor Lanza Tomasi trovano oggi, malgrado le obiettive difficoltà, nella nomina di Roberto Morrione una significativa conferma ».

« Proprio ai fini di proseguire in quella linea di rinnovamento culturale e risanamento amministrativo — ha aggiunto Argan — è esigenza pregiudiziale di procedere a tempi serrati alla normalizzazione dell'ente e in primo luogo, al rinnovo completo del consiglio di amministrazione. A quest'ultimo compito dovranno attendere con sollecitudine e senso di responsabilità le forze politiche e sindacali e le associazioni culturali interessate. A Roberto Morrione, che va ad assumere la gestione del Teatro dell'Opera, l'augurio più sincero di buon lavoro ».

Anche il capogruppo del PCI in Campidoglio, il compagno Antonello Falomi ha rilasciato sulla nomina del commissario straordinario una dichiarazione.

« Siamo soddisfatti — ha detto — per la nomina del compagno Morrione a commissario straordinario per il Teatro dell'Opera. Questa soluzione, ancorchè provvisoria, sottolinea un importante elemento di continuità con lo sforzo di rinnovamento culturale portato avanti tra durissimi contrasti sotto la direzione artistica del professor Lanza Tomasi al quale rinnoviamo tutta la solidarietà del gruppo comunista e la cui opera giudichiamo più che mai essenziale per il futuro del Teatro dell'Opera a Roma ».

« Al tempo stesso — ha proseguito Falomi — prendiamo criticamente atto dell'ambiguità della scelta del Ministero che non ha ritenuto di procedere allo scioglimento di tutti gli organi del teatro lirico romano diversamente da quanto avvenuto in casi analoghi. Il problema è ora quello di creare le condizioni per la rapida ricostituzione degli organi di governo democratico dell'ente lirico. In questo senso, la dichiarazione del commissario Morrione offre precise ed inequivoche garanzie e sottolinea un modo nuovo e diverso dal passato di intendere il ruolo e la funzione del Commissario.

Gioielleria svaligiata dalla banda del buco

La « banda del buco » ha colpito ancora. Questa volta è toccato ad una gioielleria di via Poliziano, di proprietà del signor Dante Virgilio. Il furto è avvenuto, con molta probabilità nella notte fra domenica e lunedì. I malviventi, per entrare nel negozio sono passati, dopo aver sfondato le pareti divisorie, attraverso un locale vuoto e l'officina di un gommista

Una volta raggiunto l'obiettivo, ovvero la cassaforte contenente denaro e gioielli, la banda ha cominciato a lavorare con la fiamma ossidrica (a destra). I ladri hanno agito con tutta tranquillità: lo dimostra anche il fatto che in terra la polizia non ha trovato nessun arnese usato per lo scasso.

Dopo essersi appropriati di tutto il contenuto della cassaforte (non si conosce ancora l'ammontare del bottino) i ladri se ne sono andati ripercorrendo a ritroso la stessa strada;

Il collocamento? L'azienda dei telefoni non sa neanche cos'è

Quando il « clientelismo » è duro a morire. A una settimana dalla denuncia sulla presunta irregolare correzione dei compiti scritti per un concorso, l'azienda di stato per i servizi telefonici torna a fare parlare di sè. Stavolta lo « scandalo » è in dodici assunzioni. All'ispettorato della IV zona di Roma, che ha la sede vicino a piazza Bologna, servivano alcuni operai « giornalieri ». E la legge in questo caso prevede che le assunzioni debbano essere fatte rispettando la graduatoria delle liste di collocamento. Una legge che evidentemente non serve per la ASST (l'azienda statale per i servizi telefonici). Le assunzioni sono state tutte effettuate con la chiamata « nominativa ». Vale a lire che un dirigente invece di prendere i primi otto in graduatoria, ha « scelto » gli operai di suo gradimento.

Un atteggiamento irresponsabile, ancora più grave in una società pubblica, che sembra fatto apposta per dare fiato a quelle spinte corporative che vorrebbero sostituire il collocamento con le varie « liste di lotta ». Un po' come a Napoli.

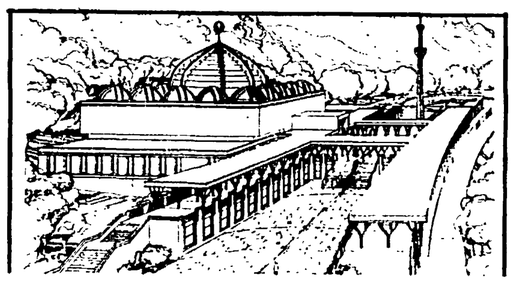
Un atteggiamento irresponsabile dal quale non dovrebbe essere estraneo — stando almeno a quanto scrive la segreteria unitaria di categoria — lo stesso ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Gullotti, che avrebbe addirittura proposto i nomi.

Da qualsiasi parte siano venuti i « suggerimenti » — dicono i sindacati — queste assunzioni devono essere immediatamente sospese. I dodici posti devono essere assegnati a chi ne ha diritto più degli altri, ai primi nelle graduatorie.

TERRE INCOLTE: OGGI CONVEGNO A PALAZZO VALENTINI

L'esperienza delle cooperative agricole giovanili, le iniziative per il recupero delle terre incolte, lo stato di attuazione della nuova legge, che regola la materia: sono i temi di un convegno, indetto dalla giunta regionale di intesa con l'assessorato alla agricoltura, che si svolgerà oggi alle 9,30 a Palazzo Valentini.

Solleva ancora polemiche la costruzione della moschea



C'è chi la vuole a M. Antenne chi all'EUR e chi invece soltanto alla Mecca

Vivace dibattito ieri tra amministratori capitolini e comitati di quartiere - Centro islamico e verde pubblico vanno d'accordo?

La parola d'ordine «*questa moschea non s'ha da fare*» è stata difesa a spada tratta. Dai comitati di quartiere della zona, da « Italia Nostra », dai rappresentanti di alcune associazioni culturali. Ma nel dibattito il fronte del « no » non ha prevalso. Almeno per la forza delle argomentazioni.

Ieri mattina nei locali del centro Coni dell'Acqua Acetosa si sono incontrati amministratori comunali e cittadini. L'appuntamento era a pochi passi dall'area « contesa ». Da quello spazio verde ai piedi di Monte Antenne dove dovrebbe sorgere il primo per ora e unico, centro islamico del nostro paese. C'è chi lo vuole lì (e sono la maggioranza delle forze politiche); c'è chi lo vuole altrove (e sono i comitati di quartiere e alcune associazioni culturali); c'è chi non lo vuole per niente (e sono i pochi contrari per « principio »). L'area fu ceduta ai paesi arabi nell'ormai lontano '74 con il voto unanime del consiglio comunale. L'obiettivo era, e rimane, quello della costruzione della moschea, o meglio, del centro di cultura islamico.

All'Acqua Acetosa ieri mattina per l'amministrazione capitolina c'erano il sindaco Argan, il vice sindaco Benzoni e gli assessori Buffa (piano regolatore) e Pietrini (edilizia). Il dibattito — inutile dirlo — è stato vivace: « *argomenti culturali contro argomenti culturali* », come ha detto il sindaco.

Andiamo per punti. L'area ai piedi di Monte Antenne — sostengono i comitati di quartiere — è destinata a verde pubblico, quindi niente moschea. Argan, prima e Buffa poi, hanno spiegato che « verde » non significa deserto. Il centro, un vero e proprio servizio pubblico, aperto a tutti, non è incompatibile con la sistemazione della zona, ora abbandonata. Altra obiezione: la moschea è una attrezzatura direzionale, va quindi collocata altrove (Tiburtino, Pietralata, Centocelle o Eur). La risposta degli amministratori è stata esplicita. La moschea non è una banca, un grande magazzino o un ministero. Insomma con la « direzionalità » ha poco a che vedere.

Ma il supporto più forte al fronte del « no » è stata la tesi della « rottura » del sistema verde ai piedi del monte. La grande foto aerea esposta ieri al centro della sala era fin troppo eloquente: il sistema verde non c'è. Ci sono aree da utilizzare al meglio e da recuperare. E la moschea al verde non toglie nulla o meglio può farlo « funzionare » davvero. Infine i costi. E qui l'accordo con i paesi arabi è preciso. Al Comune tutta l'operazione non viene a costare una lira. Neppure per la sistemazione delle aree limitrofe al centro, le vie d'accesso e i servizi.

Insomma il confronto tra « pro » e « contro » è andato per le lunghe. La sintesi spetterà comunque al consiglio comunale. Una cosa è certa: chi paragona la vicenda della moschea all'« operazione Hilton » fa un grave torto alla verità e alla stessa causa della cultura. L'ha detto il sindaco con decisione e anche con una « sfumatura di sdegno ». Non solo qui non c'è nessuna speculazione, non c'è l'intento di dare alla città (e non solo alle 60 mila persone direttamente interessate) un servizio culturale che nulla avrebbe da invidiare a tanti altri. Si può discutere sul come, e si sta facendo, ma non sulle intenzioni degli amministratori che, tra l'altro non fanno che tenere conto di quello che su questa vicenda è stato già deciso e già avviato. Compreso il progetto dell'architetto Paolo Portoghesi (nella foto) vincitore del bando di concorso che certo non potrebbe essere realizzato tanto facilmente altrove. Alternative buone e rapide all'area di Monte Antenne non ci sono. E anche con questo bisogna fare i conti.

Un ciclo di conferenze sul PCI

Giovedì Tortorella parla all'Auditorium

« Lenin e il marxismo » il tema dell'incontro
A gennaio interventi di Natta e Amendola

Inizia dopodomani all'Auditorium della Cida di via Palermo un ciclo di conferenze sui temi e gli aspetti principali della politica e della strategia del PCI organizzato dalla federazione comunista romana. Il ciclo, che si inquadra nell'avvio del dibattito congressuale, aperto dalla pubblicazione delle tesi, è aperto a tutti i quadri e ai militanti di partito.

La prima relazione sarà tenuta, dopodomani alle 18,30, dal compagno Aldo Tortorella della direzione del partito.

Tema dell'incontro «Lenin e il marxismo». La seconda conferenza si terrà, sempre all'Auditorium della Cida, l'11 gennaio, sul tema «Togliatti, il partito nuovo e la via italiana al socialismo». Relatore sarà il compagno Alessandro Natta.

Il terzo incontro si terrà, infine, il 18 gennaio e sarà introdotto da una relazione del compagno Giorgio Amendola su «Socialismo, socialdemocrazia, movimento comunista in Europa».

Pesanti disagi subiti dalla città per l'agitazione degli « autonomi » della nettezza urbana

Anche provocazioni dopo lo sciopero fallito

Ulteriore calo delle percentuali di adesione rispetto ai giorni scorsi - Intimidazioni contro un delegato sindacale della CISL - Un volantino diffuso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

Come era ormai prevedibile, lo sciopero dei netturbini autonomi, proseguito per tutta la giornata di ieri, ha mostrato palesi segni di debolezza, sfociando, in alcuni casi, in aperta e sfacciata provocazione. Il dato di fondo è un ulteriore calo delle percentuali di adesione (dal 21 per cento di domenica al 19 per cento di ieri) che testimonia lo scarso seguito che ormai hanno le demagogiche richieste del sindacato « giallo » e che ha provocato laceranti contraddizioni al suo interno. In una assemblea che si è svolta ieri mattina tra gli aderenti, è venuta fuori ancora una volta tutta l'ambiguità delle motivazioni e l'estrema incertezza delle prospettive.

Le tre proposte che sono state avanzate (sciopero articolato, sciopero ad oltranza e sospensione della agitazione) hanno ricevuto risposte negative: si è deciso alla fine di procedere, per oggi, ad una consultazione della categoria, dalla quale dovrebbe venir fuori la piattaforma «autonoma» per i prossimi giorni. Non si sa bene però con quali «richieste» visto che ormai si punta solamente ad aumenti salariali generalizzati, senza specifiche proposte nel campo della riorganizzazione del servizio. E anche questo è indice della estrema precarietà politica dell'agitazione.

La città continua intanto ad avvertire pesanti disagi. Agli angoli delle strade si ingradiscono i «mucchi» di rifiuti. E se la situazione non è precipitata del tutto, lo si deve al fattivo interessamento dell'amministrazione comunale e degli stessi lavoratori, che nella gran parte non hanno sospeso il servizio. Si è potuto infatti ovviare alle difficoltà solamente con il piano di emergenza varato dalla Giunta (che funzionerà fino al 15 dicembre) e con gli straordinari dei lavoratori «democratici ».

Abbiamo detto prima delle provocazioni. Anche ieri infatti si sono verificati casi di sabotaggio e di aggressione agli operai: in molti casi è stata bloccata l'uscita degli automezzi con vari espedienti. Un delegato della CISL, infine, è stato vittima di un provocatorio atto intimidatorio: ha trovato, all'uscita dal lavoro, le quattro ruote dell'auto completamente « a terra ». Un esempio ulteriore di quale tipo di confronto democratico essi intendano. Un oscuro episodio, poi, è avvenuto nella zona di via Malagrotta: ignoti nel deposito delle nettate alcuni sconosciuti hanno dato alle fiamme due pale meccaniche, usate in questi giorni dal «personale di emergenza » —. Sul fatto stanno indagando gli inquirenti. In un volantino diffuso ieri, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dal canto suo invita i lavoratori ad isolare il sindacatino « giallo » e «a restare uniti e lottare per gli obiettivi » che unitariamente sono stati fissati.

Tutti costituiti i venti comitati circoscrizionali del partito

Domenica si sono svolte le assemblee dei CDD di sezione per la costituzione dei comitati politici di circoscrizione. Nella XV circoscrizione ha partecipato Piero Salvagni della segreteria del CR, nella XX circoscrizione Angelo Marroni del CD della Federazione, nella XIV circoscrizione Gustavo Imbellone segretario del C.Z. Ovest.

Ieri è stata la volta delle assemblee nella XII circoscrizione con Siro Trezzini della segreteria della Federazione, nella XVI con Sandro Morelli della segreteria della Federazione, nella XIX con Pasqualina Napoletani della segreteria della Federazione. Nella XV, XX e XIV sono stati eletti responsabili dei Comitati rispettivamente i compagni Meta, Jacobelli e Gargano.

Nei giorni precedenti sono stati nominati altri responsabili: nella VI il compagno Carli, nella XI il compagno Ottavi, nella XVII il compagno Benvenuti, nella XVIII la compagna Cristina Pecchioli.

Eletta una giunta PCI, PSI, PRI a Montalto di Castro

E' stato eletto, nella tarda sera di ieri, il nuovo sindaco di Montalto di Castro. Si tratta del repubblicano Alfredo Pallotti: sarà a capo di una giunta formata da PCI, PSI e PRI. Vice sindaco è il compagno Francesco Seracinelli; gli assessori sono Roberto Sacconi (PCI), De Maria e Ferretti del PSI.

Si è quindi conclusa, con la seduta di ieri sera, una crisi durata otto mesi caratterizzata da un dibattito anche acceso fra le forze politiche e da tentativi di imporre soluzioni non adeguate ai problemi del Comune.

Nei punti del programma riguardanti la centrale nucleare si è affermata la necessità di mantenere la convenzione nelle sue parti essenziali ad eccezione dei punti relativi ai controlli per i quali — si è detto — sarà necessario un comitato di esperti a livello nazionale.

Saranno garantiti comunque i servizi di emergenza

Fermi oggi i lavoratori della Croce rossa

Aderiscono allo sciopero anche i « precari » — Chiesta la regionalizzazione

Non funzioneranno a pieno ritmo, oggi, i servizi della Croce Rossa. I dipendenti, infatti, come è stato già annunciato nei giorni scorsi, scendono in sciopero. Secondo il costume del movimento sindacale, durante l'agitazione saranno comunque garantiti i servizi di emergenza: a turno gruppi di lavoratori saranno presenti nella «sala operativa » per il soccorso agli infermi. Funzioneranno anche i centri trasfusionali del San Giovanni e del San Camillo, ai quali potranno appoggiarsi per i casi più gravi, anche gli altri ospedali della città. Saranno garantiti anche i servizi indispensabili del Centro Nazionale di Trasfusione.

Un metodo di lotta responsabile, insomma, per far comprendere che la controparte non è la città, non sono gli utenti. Quali sono, allora i motivi che hanno « costretto » — usiamo una parola del documento sindacale — i lavoratori a indire l'agitazione? Prima di tutto la posizione dei dipendenti « fuori ruolo », dipendenti che al momento dell'assunzione non si sono visti riconoscere gli anni effettivamente passati in servizio. Una situazione anomala che l'ultimo contratto di lavoro, che ormai sta per scadere, avrebbe dovuto sanare. E invece, a tanti mesi dalla firma, l'intesa rimane ancora lettera morta.

Un altro punto delle richieste sindacali riguarda la regionalizzazione dei centri trasfusionali. Sembra quasi — dicono i dipendenti — che i dirigenti dell'Ente facciano di tutto per mettere i bastoni fra le ruote alle leggi che fissano il passaggio delle attività della CRI alla Regione. Una difesa strenua, di piccoli privilegi che i lavoratori vogliono battere

Allo sciopero di stamane hanno anche aderito i sanitari precari della CRI, i cosiddetti lavoratori « a gettone ». Si tratta di dipendenti (perchè lo sono a tutti gli effetti), che da tre anni lavorano in condizioni di precariato. C'è da ricordare che attualmente i lavoratori « a gettone » sono il 50 per cento dell'organico dei centri trasfusionali. « Una situazione assurda — dicono i precari in un documento — che si vuole superare con l'obiettivo di creare un servizio che sia a "misura" di cittadino ». La strada per raggiungere questo obiettivo è in un altro passo della nota: « I sanitari "a gettone" che già hanno fatto la scelta di lavorare in strutture pubbliche, si riconoscono pienamente nella linea politica del movimento sindacale che punta alla regionalizzazione

Ieri alla stazione sit-in di protesta contro il regime dello Scià in Iran

Manifestazione ieri pomeriggio degli studenti iraniani. Alcune centinaia di giovani, appartenenti all'Unione Studenti Islamici in Italia, hanno dato vita a una mobilitazione in sostegno della lotta condotta dal popolo Iraniano contro il regime fascista dello Scià. Si sono concentrati verso le cinque e mezzo all'università, da qui i giovani si sono recati a Termini. Giunti all'interno della stazione, hanno innalzato numerosi cartelli, e uno striscione su cui era scritto « Libertà per i centomila prigionieri politici in Iran ». Uno studente ha spiegato le ragioni della protesta, e ha soprattutto chiesto la solidarietà degli italiani per impedire che il nostro paese continui a vendere armi ed elicotteri al regime del suo paese. Sono stati scanditi numerosi slogan e distribuiti volantini.

Giovedì a Roma i funerali del giovane Dirk Hamer

I funerali di Dirk Hamer, il giovane tedesco morto in seguito alle ferite provocate da una fucilata sparata da Emanuele di Savoia, si svolgeranno a Roma, giovedì prossimo alle 11. Il ragazzo che è morto venerdì scorso, dopo quasi quattro mesi di agonia, aveva espresso più volte il desiderio di essere sepolto a Roma, la città dove aveva vissuto qualche tempo.

Dopo la cerimonia funebre che si svolgerà nella chiesa evangelico-luterana, la salma del giovane verrà inumata nel cimitero acattolico per stranieri, in via Caio Cestio.

Dirk Hamer, che aveva diciannove anni, aveva subito l'amputazione di una gamba e l'asportazione di un rene, dopo la tremenda mutilazione era caduto in uno stato di profonda prostrazione dal quale non si era più risollevato.

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocata per mercoledì 13 alle ore 16 la commissione economica del CR. O.d.g.: «Sistema industriale regionale e programmi finalizzati di settore». Introduce il compagno Roberto Crescenzi, responsabile dell'ufficio economico del CR, e conclude il compagno Giorgio Fregosi, responsabile della sezione programmazione e riforme.

ROMA

CONFERENZA DI PRODUZIONE — Oggi alle ore 17 nella sala mensa dell'aeroporto di Fiumicino prima giornata conferenza di produzione sui servizi di Fiumicino organizzata dagli aeroportuali. Relatore il compagno Franco Ottaviano. I lavori proseguiranno domani e saranno conclusi dal compagno on. Lucio Libertini.

OGGI IL COMPAGNO RUBBI A SAN SABA — Alle ore 18 assemblea sulle elezioni europee con il compagno Antonio Rubbi del Comitato centrale.

ASSEMBLEE — VILLA GORDIANI: alle 18 (Tozzetti). FLAMINIO: alle 18,30 (Morgia). CELIO: alle 18 (Simonetti). LABARO: alle 18 (Perucci).

SEZIONI DI LAVORO — SICUREZZA SOCIALE: alle 15 gruppo lavoro assistenza psichiatrica (Mosso). RICERCA SCIENTIFICA: alle 18,30 coordinamento ricerca (Valente). RIFORMA DELLO STATO: alle 18 gruppo lavoro, cellule e sezioni interessate su «Iniziative per l'approvazione della riforma di polizia» (Fiasco).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — RIPA GRANDE: alle 19,30 (II) con Polillo. «NINO FRANCHELLUCCI»: alle ore 17,30 assemblea preparatoria (Genti).

ZONE — «CENTRO»: a TRASTEVERE alle 19 comitato politico I Circoscrizione (Consoli) «EST»: a TUFELLO alle 19 comitato politico IV Circoscrizione, con Orti. «SUD»: ad ALBERONE alle ore 18 coordinamento sanità IX Circoscrizione (Pizzuti - Giordano); a SAN GIOVANNI alle 18,30 coordinamento IX Circoscrizione su sport e cultura (Vecchio); a NUOVA GORDIANI alle 19,30 comitato politico VI Circoscrizione (Colaiacomo-Carli). «NORD»: a PRIMA PORTA alle 19 comitato politico XX Circoscrizione (Jacobelli) «CASTELLI»: ad ALBANO alle 18 attivo delle sezioni interessate al Parco regionale dei Castelli (Renzi-Fagiolo). «CIVITAVECCHIA»: a CIVITAVECCHIA alle 17 manifestazione all'aula consiliare sui problemi della casa e presentazione piani pluriennali di attuazione, con Trezzini; a BRACCIANO alle 19.30 attivo mandamento sulla sanità (Minucci-Pallotta).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — SAN FILIPPO, SANT'ANDREA e SANTA MARIA DELLA PIETA': alle 18 a Monte Mario (Mosso). ATAC ZONA NORD: alle 17 a Trionfale (Tembo).

UNIVERSITARIA — Alle 18 in sezione.

AVVISO ALLE SEZIONI — Si invitano i compagni delle sezioni della città a ritirare presso i centri zona urgente materiale di propaganda.

FROSINONE

CASSINO: ore 16 riunione FGCI occupazione (Tomassi).

F.G.C.I.

PIETRALATA: ore 18 incontro delle segreterie di circolo della V Circoscrizione con l'esecutivo circoscrizionale del PCI (Rocca-Tocci). PORTA MEDAGLIA: ore 18,30 attivo circolo.

CONVEGNO A GIURISPRUDENZA

Nell'aula tre della facoltà di giurisprudenza si terrà questa mattina alle 10 la seconda giornata del convegno organizzato dalla cellula della FGCI di legge su « Riforma dell'università e trasformazione dello Stato ».